



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 15 novembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IN BREVE

IL WELFARE NON È UN LUSSO

Varata l'iniziativa "fiocco blu"

«Ci aspettiamo che ci vengano date risposte chiare rispetto al piano di rientro del credito che abbiamo accumulato nei confronti del Comune e ci aspettiamo che, finalmente, il nostro lavoro e la nostra dignità di lavoratori vengano riconosciuti perché, come in una qualsiasi relazione, senza riconoscimento alla lunga vengono meno fiducia e senso di appartenenza». Così il comitato Il welfare non è un lusso rispetto all'incontro con l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo fissato per venerdì, nel quale dovrebbe essere esplicitato il piano di rientro del credito di circa 100 milioni di euro che cooperative sociali, associazioni e istituzioni vantano nei confronti del Comune di Napoli per servizi resi negli ultimi tre anni. Il comitato annuncia inoltre che oggi lancerà l'iniziativa del fiocco blu contro i tagli al welfare e comunica che riprenderà con altre forme di lotta la vertenza con la Regione Campania che, fino ad oggi, non ha dato alcuna risposta né ha mai accordato un incontro con i rappresentanti del comitato.

Il welfare non è assistenzialismo

Alessandro Raggi
raggi@psicheanima.it

LA lettera di Emiliano Schember del 12 novembre, richiama all'attenzione del sindaco la problematica del welfare nel nostro territorio, con alcune considerazioni a mio avviso non tutte ugualmente condivisibili.

Ciò che non è condivisibile è il porre sullo stesso piano situazioni e condizioni profondamente dissimili tra loro, come la questione degli operatori sociali del Comune e quella dei precari Bros, che a detta dell'autore avrebbero maturato un credito, frutto di un impegno della precedente amministrazione, che l'attuale non starebbe invece rispettando. Vorrei chiarire subito che il problema del welfare è di grande attualità, ma non possiamo più consentirci di pensare che welfare sia la stessa cosa di "assistenzialismo". Il welfare, che non può essere politicamente una questione posta unicamente a carico degli enti locali, ma deve essere sostenuta ed alimentata da politiche e indirizzi a livello nazionale se non comunitario, si deve ripensare in una prospettiva completamente diversa e distante dall'assistenzialismo, che ha mostrato in tanti anni di abuso da parte delle nostre istituzioni limiti, lacune, persino utilizzi perversi. Se la precedente amministrazione ha proseguito, nel solco di altre poco nobili amministrazioni al governo dei nostri territori, nell'utilizzo massiccio di strumenti assistenzialistici per alimentare i propri favori elettorali, benissimo stanno operando i nuovi amministratori nel delineare un percorso di radicale discontinuità. Gli impegni di siffatta natura dell'amministrazione Iervolino e Bassolino, se mai ci

sono stati, sono uno dei motivi per cui chi ha sostenuto quelle giunte è stato sonoramente sconfitto alle elezioni appena trascorse e ci auguriamo vivamente che il nuovo sindaco voglia ulteriormente marcare la differenza, non dando seguito ad alcun impegno, ripeto casomai vi fosse realmente stato, che potrebbe solo nuocere ancora alla nostra città.

Il lavoro è un diritto costituzionale, ma il rendersi "occupabili" è il dovere dei cittadini che pretendono di esercitare questo loro diritto e per questo non basta un corso di formazione, peraltro retribuito. Per troppi anni le amministrazioni locali si sono fatte carico dell'inserimento nei loro organici di persone prive di ogni qualifica e motivazione seria, sotto gli occhi e sotto le mani di sindacati compiacenti. Di questo paghiamo lo scotto ogni giorno tutti noi cittadini e lo pagheremo ancora, sino a che non sarà compiuto un ricambio generazionale completo, dove vedremo finalmente i nostri giovani laureati e diplomati più meritevoli, passare dei regolari concorsi per essere impiegati negli enti territoriali. I nostri giovani migliori sono costretti ad emigrare al nord, quando non all'estero, per portare lontano le loro competenze e le loro professionalità, lasciando invece a lavorare nel territorio coloro che per anni sono stati privilegiati, immeritatamente, da politiche clientelari. Va detto inoltre che non c'è lavoro per tutti, almeno nel nostro territorio. Bisogna per questo che le istituzioni locali favoriscano la permanenza proprio dei più meritevoli e preparati, i soli che nel tempo potranno diventare gli addetti e i funzionari locali adeguati a fare di Napoli un Comune all'altezza della sua dimensione e del suo ruolo in Italia e nel Mediterraneo.

Le strutture

Rione Amicizia 54 bimbi all'asilo nido

Sono 54 i posti disponibili all'asilo nido comunale, Ammaturo, nel quartiere Amicizia. La nuova struttura è stata realizzata con i fondi del Concerto che la Camera di Commercio ha organizzato per finanziare opere in città. Il plessò è stato realizzato negli ambienti inutilizzati della già esistente scuola Ammaturo, è costata circa 50 mila euro. I lavori, iniziati nel 2009, sono terminati nello scorso mese di febbraio grazie anche all'impegno della Municipalità. Poi la mancanza di suppellettili ne avevano impedito l'apertura, lo stesso consiglio di quartiere ha poi individuato i capitoli di spesa e consentito di allestire gli spazi. Il sindaco ha oggi fatto il simbolico taglio del nastro e salutato il personale dell'asilo nido che attualmente conta già 20 iscritti. Il Comune prevede di raggiungere il numero di 200 posti negli asili nido.

L'APPUNTAMENTO

Il vicepresidente del consiglio comunale Coccia: celebrare le diversità del Mediterraneo

Due giorni contro razzismo e ogni forma di discriminazione

NAPOLI (Bibiana Di Francia) - Domani e dopodomani saranno per la nostra città due giornate particolari. L'Onu ha invitato gli stati membri a celebrare il 16 novembre di ogni anno il 'Giorno internazionale della tolleranza', mentre il 17 sarà la 'Giornata di mobilitazione straordinaria contro il razzismo e tutte le forme di discriminazione'. Per tali occasioni ieri mattina sono stati presentati i programmi delle due giornate dall'amministrazione comunale in sala giunta, dove erano presenti l'assessore allo Sport e alle Politiche giovanili **Giuseppina Tommasielli**, il presidente della fondazione Valenzi

Lucia Valenzi, il presidente della comunità ebraica di Napoli **Pier Luigi Campagnano**, e lo scrittore **Davide Morgera**. Per quanto riguarda invece la giornata della tolleranza si svolgeranno due incontri presso l'antisala dei Baroni al Maschio Angioino a cominciare dalle 16, che saranno presiedute dal sindaco **Luigi De Magistris** e da **Elena Coccia**, vicepresidente del consiglio comunale. La prima tavola rotonda è sulle 'Religioni per la pace', a seguire ci sarà l'incontro sulla 'Città dei migranti-nativi e migranti cittadini/e del mondo' e infine sarà proiettato il documentario di **Prospero Benti-**

venga 'World Napoli' all'interno dell'incontro 'La città di Napoli e gli orientamenti sessuali'. Il programma è stato presentato da Elena Coccia che ha sottolineato come 'Napoli sia sempre stata una città tollerante' che punta a diventare la capitale dell'accoglienza e dei diritti civili. "Speriamo che questo evento sarà in crescita all'interno di un progetto per la città come incrocio delle diversità del Mediterraneo" ha concluso al termine della conferenza la vicepresidente Coccia. La città e i diversi quartieri di Napoli, dunque si mobilitano contro il razzismo e ogni forma di discriminazione.

L'iniziativa

Domani tavola rotonda sulla tolleranza

**Via alla due giorni
contro ogni forma
di discriminazione****Giovedì sarà
ricordato Giorgio
Ascarelli, il
fondatore del
Calcio Napoli****ALESSANDRO VACCARO**

NAPOLI città aperta. Il capoluogo campano aspira sempre più a ricoprire il ruolo di capitale della tolleranza, dell'accoglienza e dei diritti civili. E lo fa ospitando una due giorni di eventi contro ogni forma di discriminazione, presentati a Palazzo San Giacomo da Giuseppina Tommasielli, assessore allo Sport, Elena Coccia, vicepresidente del consiglio comunale, Pier Luigi Campagnano, leader della comunità ebraica di Napoli, Lucia Valenzi, numero uno dell'omonima Fondazione, e Nico Pirozzi, scrittore e giornalista.

A dare il via all'iniziativa, domani alle 16 nell'antisala dei Baroni del Maschio Angioino, sarà una tavola rotonda organizzata in occasione della "Giornata internazionale della tolleranza", indetta dalle Nazioni Unite. Al-

l'incontro, presieduto dal sindaco Luigi de Magistris, si alterneranno i rappresentanti di associazioni e comunità differenti. Tre i temi del programma: "Le religioni per la pace", "La città dei migranti" e "La città e gli orientamenti sessuali".

Giovedì si svolgerà la "Giornata di mobilitazione straordinaria contro il razzismo e tutte le forme di discriminazione", voluta dall'associazione Libera italiana e dall'amministrazione comunale per ricordare il 17 novembre 1938, data del regio decreto che varava le leggi razziali in Italia. In particolare sarà celebrata la figura di Giorgio Ascarelli, l'industriale partenopeo di origine ebraica che nel 1926 fondò il Calcio Napoli, intitolando alla sua memoria lo stadio di Ponticelli, in via Argine. La cerimonia inizierà alle 11. Seguirà nell'istituto Sannino, in via De Meis, la proiezione del documentario "Confesso che mi sono divertito" sull'ex sindaco Maurizio Valenzi. Alle 16, nel Maschio Angioino, presentazione del libro "Azzurro Napoli" e vernissage della mostra a cura di Davide Morgera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti

San Carlo: tutti «All'opera», a cominciare dai giovani

Donatella Longobardi

Venerdì il San Carlo inaugura la stagione con la «Semiramide» di Rossini con la regia di Ronconi e Gabriele Ferro sul podio. Ma non c'è solo la grande lirica e la sinfonica nei programmi della Fondazione. Da anni il teatro offre una sua «stagione parallela» destinata ad un pubblico diverso fatto soprattutto di giovani. «L'anno scorso sono stati circa quarantamila, dai cinque ai venticinque anni», ha annunciato la sovrintendente Rosanna Purchia presentando ieri al MeMus le iniziative con il sociale e l'educational affiancata dalle responsabili dei vari progetti Giulia Minoli e Manuela Spedaliere, dal direttore scolastico regionale Diego Buscè e dall'assessore alla cultura del Comune Antonella Di Nocera.

«Ma obiettivo per il 2011-2012 è arrivare ad almeno quarantatremila giovani», spiega Franco Branco, anima di tutti i programmi che collegano il San Carlo al mondo della scuola, da sempre un serbatoio prezioso nella formazione del pubblico di domani. Ecco, allora, un ciclo di dodici spettacoli adatti a tutte le età, divisi per fasce. Ce ne sono per i più piccini e per i più adulti, tutti co-

munque, con un fine divulgativo. S'inizia l'1 dicembre con un percorso dal Barocco al Novecento, «Musico de Musicis», primo di una serie di appuntamenti previsti anche a Teatro di Corte, a Palazzo Reale dove sono previste anche repliche mattutine de «Il maestro di Cappella» di Cimarosa, protagonista Bruno Praticò. Come la ripresa de «Il Guarracino» e «Babar l'elefantino», coreografie di Anna Razzi messe in scena con gli allievi della scuola di danza del teatro; o come gli spettacoli con il coro e le voci bianche («Al lupo al lupo» ispirato alle fiabe di Esopo). In questo contesto anche una manifestazione dedicata a ricordare i vent'anni dalla morte di Falcone e Borsellino e una serie di balletti curati dalla direttrice della compagnia sancarlina, Alessandra Panzavolta, e «Viaggio in Italia», opera per ragazzi di Gaetano Panariello destinata a far conoscere le diverse realtà del Paese e le diverse culture.

Torna poi anche quest'anno il progetto «All'opera! All'opera!» per un pubblico più adulto cui si aprono le prove generali degli spettacoli in cartellone preceduti da una serie di incontri di preparazione mentre offerte speciali per l'acquisto di biglietti sono destinate agli

studenti universitari. Primo appuntamento già domani con la prova generale aperta della «Semiramide». L'incasso delle anteprime, come l'anno scorso, sarà destinato ad opere sociali. Lungo l'elenco delle associazioni benefiche che otterranno un sostegno, dalla Caritas e alla Casa di Tonia, dalla Fondazione Valenzi a quanti operano al fianco dei bambini ricoverati al Santobono o per aiutare i senza fissa dimora offrendo loro pranzo, doccia e un kit per cambiarsi due volte la settimana.

«Sono una serie di realtà che, collegate al San Carlo, fanno rete. Attraverso di loro il teatro raggiunge anche un mondo che ritiene il San Carlo un luogo lontano e irraggiungibile», osserva la Purchia. «È importante che strutture come il San Carlo producano cultura diffusa», osserva Carterina Miraglia, assessore alla Cultura della Regione che sostiene le iniziative e il MeMus, il nuovo museo del teatro, altro luogo di divulgazione aperto ad un pubblico giovane, «una struttura - insiste l'assessore - realizzata per trasmettere cultura anche attraverso la fascinazione dei luoghi legati alla storia della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I balletti
In scena la Compagnia di danza e la scuola della Razzi



Stagione parallela
Bruno Praticò a Teatro di Corte protagonista de «Il maestro di Cappella»

L'IMPEGNO LA MUSICA DEL LIRICO DÀ SPERANZA AI NAPOLETANI E APRE LE SUE PORTE PER ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI,

Il San Carlo si "fa in nove" per i giovani e il sociale

Gli incassi delle prove generali di alcuni spettacoli del San Carlo saranno devoluti in beneficenza per sostenere progetti di associazioni e fondazioni ospedaliere. Nove i soggetti coinvolti: Associazione italiana Sclerosi multipla (Aism), Ant, Caritas, le Fondazioni In nome della vita, Massimo Leone, Valenzi, Leonardo Ani, Santobono-Pausilipon, Associazione Susan G. Komen. Si comincia domani con la prova generale della Semiramide di Rossini il cui incasso sarà devoluto all'Aism. «Per noi - ha detto il sovrintendente del San Carlo, Rosanna Purchia - l'impegno per il sociale, come quello per le scuole, sono importanti e sono la dimostrazione che il teatro è radicato sul territorio e che si occupa anche di chi soffre». Ai giovani, l'invito del sovrintendente «a non avere pregiudizi perchè le porte del Massimo sono aperte e fino a quando il San Carlo suonerà dentro e fuori le sue mura per Napoli e per i suoi giovani c'è speranza». Ritorna accanto al progetto per il sociale, anche la stagione ed ucational con "Il San Carlo per i giovani". Ricco il calendario di eventi diviso in otto sezioni per coinvolgere giovani dai 5 ai 25 anni. Il programma prevede dodici spettacoli con taglio didattico. Ad aprire la stagione, il primo dicembre, il personaggio animato "Musico de Musicis", a seguire sarà la volta del violinista libanese Ara Malikan con una performance dedicata a Vivaldi, l'opera dei ragazzi "Viaggio in Italia" e "Dieci storie proprio così" dedicata al ventennale della morte dei giudici Falcone e Borsellino. In cartellone, anche esibizioni delle compagnie stabili del Massimo e la terza edizione del "Premio Teatro San Carlo" definita dal direttore dell'ufficio scolastico regionale della Campania Diego Bouscè «una grande opportunità per i giovani delle scuole campane e di tutta Italia».



Un momento della conferenza stampa



Scampia

Le arance e l'olio della solidarietà

ARANCE e olio da Rosarno. Dalle campagne in cui scoppiò la rivolta dei neri, dalle terre che cacciarono i migranti, arrivano oggi a Napoli i prodotti dei coltivatori che hanno regolarmente assunto gli immigrati e li hanno messi in regola. Il consorzio Equo Sud ha lanciato "Sos Rosarno", un'iniziativa che arriva a Napoli grazie al Gas (Gruppo di acquisto solidale) "I friarielli", al Centro Hurtado di Scampia, all'associazione LaGru, ai Gridas, alla Scuola della pace e all'associazione Marco Mascagna. Che hanno condiviso la campagna di solidarietà ai produttori che regolarizzano gli immigrati e da oggi acquistano tonnellate di prodotti coltivati e venduti «in base a criteri di giustizia e sostenibilità».

Assistenza socio-sanitaria, braccia incrociate degli operatori

Servizi sospesi nell'Ambito C7
stipendi non pagati per 14 mesi
I «fantasmini» tornano in strada

Alessandro Dorelli

Finiscono con incrociare le braccia gli operatori impegnati nell'assistenza sociosanitaria nei comuni di Caserta, San Nicola la Strada, Casagiove e Castel Morrone. Dalla mattina di ieri sono moltissime le difficoltà incontrate dalle famiglie che usufruiscono di servizi di trasporto disabili, assistenza agli anziani, affido familiare e segretario sociale affidati ai circa settanta, fra psicologi, sociologi, assistenti sociali, operatori socio-assistenziali, che al termine di un'infuocata riunione, svoltasi alla caserma Sacchi, hanno scelto di sospendere ogni attività per protestare contro i comuni dell'Ambito C7 per le promesse non mantenute.

Una protesta che promette di allargarsi con il passare dei giorni e che mostra il lato più duro della crisi finanziario/istituzionale attraversata dai comuni interessati. Una crisi che si ripercuote sulle fasce più deboli e indifese della cittadinanza. «Ci fermiamo a partire da oggi (ieri) - dice Alessandra Cirelli, coordinatrice della Ugl-profarm, all'uscita dall'assemblea - e andremo avanti fino a quando non avremo incassato almeno i quattro stipendi del 2010 che ci sono stati promessi ma non ancora pagati». Solo lo scorso mese, infatti, i «fantasmini» (prendono il nome dal lenzuolo bianco che utilizzano per coprirsi durante i cortei) avevano strappato la promessa di veder quattro dei quattordici stipendi in sospeso. Una situazione gravissima che ha coinvolto anche le cooperative che trasportano i disabili nei quattro comuni. «Da ottobre le cooperative a cui è affidato il servizio di trasporto disabili che, non avendo ottenuto la proroga del contratto, hanno sospeso l'attività - continua Cirelli - e oggi (ieri) hanno partecipato per la prima volta all'assemblea dei fantasmini. Il fronte si sta compattando e nei prossimi giorni non sono escluse nuove forme di protesta».

Giovedì, infatti, i lavoratori dell'Ambito, le cooperative e i disabili dovrebbero scendere di nuovo in strada per una nuova protesta. «Nel silen-

zio delle istituzioni - denunciano i lavoratori - un silenzio che ci rende invisibili come i fantasmi. Da ciò ha origine il nostro travestimento». Il credito vantato dall'Ambito C7 nei confronti dei Comuni costituenti ammonta a circa 700mila euro, 260mila dei quali bloccati in Regione in attesa del nuovo piano di zona che sarà presentato a breve da Pino Gambardella, dirigente del comune di Caserta, l'ente capofila

Intanto, è lo stesso ente capofila a difendersi dalle accuse di inadempimento nei confronti dei «fantasmini», e lo fa per voce del suo assessore ai Servizi Sociali. «Abbiamo provveduto a saldare quanto da noi dovuto già giovedì - dice Emiliano Casale - ma il pagamento è stato bloccato dalla tesoreria del Comune e il suo dirigente continua a non rispondere alle nostre richieste di chiarimento». Anche sulla vicenda che voleva il Comune di San Nicola la Strada fuori dall'ambito si calmano le polemiche, con le rassicurazioni, da parte dello stesso assessore dell'ente capofila, che ciò non accadrà. Rassicurazioni che però non fanno cambiare idea ai lavoratori stremati da una situazione ormai diventata insostenibile. «Se i Comuni versassero quanto dovuto - conclude Cirelli - allora avremmo la possibilità di riavviare tutto il servizio socio-assistenziale e potremmo passare alla fase due, dove noi, gli utenti, le cooperative e le istituzioni locali potremmo combattere fianco a fianco finché la Regione non sblocchi i fondi dovuti in base alla legge 328».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ugl: ormai le mensilità arretrate sono quindici, il Comune non ha mantenuto gli impegni

Operatori sociali, rischio sciopero

CASERTA (r.c.) - Gli operatori dell'ambito sociale C7 (che comprende Caserta, San Nicola la Strada, Casagiove e Castel Morrone) potrebbero astenersi dal lavoro. Lo dichiara il segretario provinciale dell'Ugl **Sergio D'Angelo** (nella foto) in un comunicato diffuso ieri. "A quasi due mesi dalla proclamazione dello stato di crisi degli operatori sociali dell'ambito C7 - si legge nella nota del sindacato - ed a quasi tre settimane dagli impegni presi dal Comune capofila

ancora non vi è traccia degli stipendi arretrati, quattro per la precisione e relativi al 2010. Da un incontro tenuto con gli interessati, è parsa chiara ed evidente non solo l'esasperazione ma la necessità di rivendicare con forza le ormai quindici mensilità arretrate".

Gli operatori sociali dell'Ambito C7, scrive ancora D'Angelo, "non possono fare altro che riprendere l'agitazione, quindi, con la speranza che tutti gli operatori e tutti gli altri ambiti, intervengano

non solo per sanare il pregresso ma per pensare seriamente al futuro visti i tagli che ci aspettano. La persistenza di ben 15 mensilità arretrate, oltre ad impedire di provvedere alla sussistenza personale e dei propri familiari, rende infatti ormai impossibile anche l'affrontare le spese di trasporto per recarsi al lavoro. Contro ogni previsione, probabilmente gli operatori dell'ambito C7 saranno costretti, loro malgrado, ad incrociare

le braccia fino all'erogazione di una congrua

parte delle spettanze arretrate, così come concordata nel tavolo tecnico del 19 ottobre, che permetta loro riprendere con dignità e decoro il proprio lavoro".

D'Angelo esprime quindi "solidarietà e supporto ai dipendenti del Comune di Caserta, anche loro senza stipendio e costretti a manifestare per vedersi riconosciuto un diritto".



Quattro mesi di spettanze arretrare

Lavoratori sociali pronti a nuovo sciopero

CASERTA — Solidarietà è stata espressa oggi dal segretario provinciale dell'Ugl-Uti di Caserta, Sergio D'Angelo, agli operatori sociali dell'Ambito C7 del Comune di Caserta che, «a quasi due mesi dalla proclamazione dello stato di crisi e a quasi tre settimane dagli impegni presi dal Comune ancora percepiscono gli stipendi arretrati, 4 per la precisione, e gli emolumenti relativi al 2010». «Da un incontro tenuto con gli interessati — dice D'Angelo — è parsa chiara ed evidente non solo l'esasperazione ma la necessità di rivendicare con forza le ormai 15 mensilità arretrate. Gli operatori sociali dell'Ambito C7 non possono fare altro che riprendere l'agitazione, quindi,

con la speranza che tutti gli operatori e tutti gli altri Ambiti, intervengano non solo per sanare il pregresso ma per pensare seriamente al futuro visti i tagli che ci aspettano». Secondo D'Angelo, «la persistenza di ben 15 mensilità arretrate, oltre ad impedire di provvedere alla sussistenza personale e dei propri familiari, rende infatti oramai impossibile anche l'affrontare le spese di trasporto per recarsi al lavoro. Contro ogni previsione, probabilmente gli operatori dell'ambito C7 saranno costretti, loro malgrado, ad incrociare le braccia fino all'erogazione di una congrua parte delle spettanze arretrate».

**LO SCIOPERO
DELL'AMBITO C7**

Da 14 mensilità senza stipendio, gli operatori hanno deciso di fermarsi. Nota al prefetto

Politiche sociali, fermi tutti i servizi

CASERTA. Da mesi senza stipendio, gli operatori dell'Ambito C7 incrociano le braccia: sospese tutte le attività. E giovedì, mattinata sciopero per le strade della città. E' stato deciso tutto durante l'assemblea di ieri mattina, tenutasi presso gli uffici dell'ex caserma Sacchi, a cui hanno preso parte i lavoratori diretti della 328 e quelli delle cooperative. Non c'erano, invece, né il responsabile dell'Ufficio di Piano, **Pino Gambardella**, né tantomeno l'assessore alle Politiche sociali, **Emiliano Casale**. Da oggi stato di agitazione: il tutto è racchiuso in una nota che **Sergio D'Angelo** della Ugl-Utl, ha provveduto ad indirizzare al prefetto **Ezio Monaco**, al sindaco **Pio Del Gaudio**, ai sindaci di Casagiove, Castelmorrone e San Nicola la Strada, all'assessore alle Attività sociali della Regione Campania, **Ermanno Russo**, all'assessore provinciale Politiche sociali, **Rosa Di Maio**. «A quasi due mesi dalla proclamazione dello stato di crisi degli operatori sociali dell'ambito C7 - si legge nella nota dell'Ugl - davanti alla mancanza di

serietà dimostrata dal comune di Caserta, che ha disatteso tutti gli impegni presi con i lavoratori e con la scrivente O.S. ed in mancanza ancora del saldo degli stipendi arretrati, gli operatori sociali non possono fare altro che riprendere l'agitazione. La persistenza di ben 14 mensilità arretrate, oltre ad impedire di provvedere alla sussistenza personale e dei propri familiari, rende infatti ormai impossibile anche l'affrontare le spese di trasporto per recarsi al lavoro. - prosegue la nota - Si richiede nel contempo la convocazione ad horas di un tavolo tecnico, con la partecipazione dell'ufficio ragioneria, dell'assessorato competente, del coordinatore dell'ufficio di Piano e dei sindaci dei comuni appartenenti all'Ambito C7, al fine di approntare con la massima urgenza un piano di rientro del debito pregresso, che definisca date certe, ed evitare così che di qui a poco si abbia a ripetere questa incrosciosa situazione».

TERESA GENTILE



PINO GAMBARDELLA

Lusciano

Reddito di cittadinanza sbloccati i finanziamenti

L'erogazione bloccata da due anni: 666mila euro assegnati all'Ambito C8

LUSCIANO. Sbloccati i fondi del Reddito di cittadinanza relativi all'annualità di proroga. La seconda tranche del finanziamento è arrivata al Comune di Lusciano, capofila dell'Ambito territoriale C8. Una buona notizia per i beneficiari della misura istituita dalla Regione Campania e diretta a quanti non godono di un reddito certo, che ormai avevano perso ogni speranza anche perché a più riprese da Palazzo Santa Lucia arrivavano segnali negativi in tal senso. E dopo circa due anni di stop dall'ultima erogazione del bonus mensile, praticamente dall'insediamento del governatore Caldoro, l'improvviso e inaspettato colpo di scena finale. Le numerose (e rumorose) proteste dei cittadini beneficiari - solo l'Ambito C8 ne conta 317 - probabilmente hanno colpito nel segno. Un via vai continuo, durato per quasi due anni, presso i servizi sociali del Comune capofila di cittadini preoccupati per la mancata erogazione del contributo. «È stato come una sorta di pellegrinaggio prima al Comune poi alla Regione - affermano ora soddisfatti i portavoce della protesta - sempre nella speranza della buona notizia. Che finalmente è arrivata. Ci rendiamo conto dello stress che abbiamo procurato agli impiegati comunali ma per noi questo contributo era ed è vitale». L'accreditamento della seconda (e ultima) tranche del finanziamento è or-

666mila euro da dividere tra i Comuni dell'Ambito: Lusciano, Parete, Trentola Ducenta, San Marcellino, Villa di Briano, San Cipriano d'Aversa e Villa Literno. «Ora ci vorrà il tempo necessario per attivare le procedure - rassicurano dal Comune capofila - e verificare innanzitutto che i beneficiari siano stati riconfermati e, nel caso di esclusioni o di annullamento del beneficio, i subentranti saranno selezionati secondo l'ordine della graduatoria di Ambito».

I tempi per l'operazione e l'emissione dei relativi mandati di pagamento? «Confidiamo che se non ci saranno altri problemi, al massimo entro la fine dell'anno saranno corrisposti i primi ratei del bonus. Poi tutto dovrebbe tornare alla normalità, almeno fino alla scadenza dell'anno di proroga». Insomma si chiude così a lieto fine una querelle che durava da troppo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza**Sit-in davanti al Municipio
«Sindaco, salva lo Zoo»**

Sit-in davanti a Palazzo San Giacomo contro la chiusura dell'Edenlandia e dello Zoo, le due storiche strutture di viale Kennedy. I 70 lavoratori che rischiano la cassa in-

tegrazione, 60 dipendenti di Edenlandia e 10 dello Zoo, hanno fatto sentire la loro voce e hanno chiesto ed ottenuto un incontro con l'assessore Marco Esposito. Il Comune si è

impegnato a chiedere un'assemblea dei soci per firmare un accordo da presentare al Cda dell'ente Mostra, nel quale si chiede la rinegoziazione del canone. In so-

stanza il Comune vorrebbe chiedere al Cda di abbattere le quote dei fitti pagando un «canone simbolico» visto il momento di difficoltà.

> A pag. 42

**Sit-in a palazzo San Giacomo
«Aiutateci a salvare lo zoo»****La vertenza**

Oltre alla chiusura della struttura c'è il rischio di cassa integrazione per i settanta dipendenti

Valerio Esca

Continua senza sosta il braccio di ferro tra istituzioni e sindacati per mantenere in vita Edenlandia e lo zoo. Ieri mattina la Uilcom, la Cdlm, la Slc, la Filcams, la Cosnil, insieme ad altre sigle sindacali, si sono dati appuntamento sotto palazzo San Giacomo, dove hanno organizzato un sit-in contro la chiusura della storica struttura di viale Kennedy. I 70 lavoratori che rischiano la cassa integrazione, 60 dipendenti di Edenlandia e 10 dello zoo, hanno fatto sentire la loro voce e hanno chiesto ed ottenuto un incontro con l'assessore Marco Esposito. Le posizioni tra le parti, però, sembrano ancora distanti. Da una parte ci sono i lavoratori con oltre 300 persone che rappresentano l'indotto, che chiedono certezze: «Senza un progetto serio non possiamo accettare nessuna proposta di ammortizzatore sociale», spiega Luigi Mercogliano, segretario regionale della Uilcom comunicazione. Dall'altra invece c'è il Comune, che ha mostrato piena disponibilità per scongiurare la definitiva chiusura del parco di Fuorigrotta. Quattro i punti sui quali i sindacati si batteranno con maggior vigore. Il più delicato riguar-

da il canone da pagare all'ente Mostra d'Oltremare. Il Comune infatti si è impegnato, durante l'incontro con i sindacati a palazzo San Giacomo, a chiedere un'assemblea dei soci per firmare un accordo da presentare al Cda dell'ente Mostra, nel quale si chiede la rinegoziazione del canone. In sostanza il Comune vorrebbe chiedere al Cda di abbattere le quote dei fitti pagando un «canone simbolico» visto il momento di difficoltà. Il secondo punto riguarda invece l'acqua gratuita per gli animali che si trovano in uno stato di vera emergenza. Ovvero l'Arin dovrebbe fornire, per un lasso di tempo contingentato, un servizio gratuito che sarà poi utilizzato dallo zoo in alcuni casi specifici. Il terzo punto cardine è quello progettuale. «C'è bisogno di un progetto serio, che ci dia garanzie sul futuro - sottolinea Massimo Tagliatela, segretario generale Uilcom -. Noi diciamo no alla cassa integrazione senza prospettive». Il quarto punto riguarda invece il rilancio delle strutture. «Bisognerà sicuramente creare migliori condizioni di lavoro - dichiarano le sigle sindacali presenti al sit-in di protesta -. Rilanciare la struttura vuol dire anche intervenire sulla vetustà delle giostre e creare nuove attrattive che possano richiamare il pubblico».

«La richiesta espressa al tavolo - dichiara Gianluca Daniele, segretario della Camera del Lavoro

di Napoli - è che il Comune Intervenga, da ora in poi nella vertenza, garantendo la piena occupazione ed il pagamento degli stipendi nei tavoli che si apriranno con il Conciliatore e con eventuali nuovi proprietari, mantenendo sempre una presenza formale dell'Ente nelle trattative in modo che in questo momento difficile i lavoratori non vengano abbandonati ad una deriva lunga fra aule giudiziarie e bandi di gara».

I lavoratori dal canto loro invitano i napoletani ad una partecipazione attiva e lanciano un appello disperato: «Venite in visita e dateci una mano a salvare Edenlandia e lo zoo, noi siamo aperti e vi aspettiamo numerosi». Intanto il tempo passa inesorabile e i sindacati fanno sapere che se non si avranno risultati nelle prossime 48 ore torneranno in piazza. Presente al sit-in anche il coordinatore regionale del Verdi Francesco Borrelli. Il giorno della verità intanto si avvicina: sabato, 19 novembre, è infatti la data in cui il curatore fallimentare Salvatore Lauria incontrerà il giudice portando con sé i risultati dei tavoli di concertazione per verificare se ci siano o meno le condizioni per prolungare di un anno le attività. Un appuntamento che ormai è dietro l'angolo e farà da spartiacque in vista della sentenza di lunedì 21 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”**I sindacati**

Le richieste: rinegoziazione del canone, acqua gratis per gli animali un progetto serio per il rilancio



Nasce il laboratorio anti-crisi

Caldoro: «C'è un buco di cassa, tagliare gli sprechi»

La Cgil insieme con la Confindustria, il coordinamento delle Piccole imprese allo stesso tavolo delle organizzazioni sindacali. In Regione Campania nasce un laboratorio anti crisi per lanciare un programma di sviluppo che individua gli obiettivi e trova le risorse per finanziare gli interventi. Il governatore Stefano Caldoro, lo ha illustrato insieme con i rappresentanti di 12 sigle. «Ci sono insieme - ha detto Caldoro - la tenuta dei conti pubblici, l'equilibrio, la crescita e lo sviluppo. Siamo di fronte alla necessità di un'azione di risanamento, obbligata dopo una costante riduzione dei trasferimenti». Tra gli interventi a breve termine, l'istituzione di una cabina di regia per le politiche di sviluppo e le crisi industriali, il pagamento dei crediti verso le imprese, l'utilizzo dei fondi Ue, i contratti di programma e il credito d'imposta regionale. Per gli interventi a lungo termine si prevede il monitoraggio della spesa, un

piano di riforme, la realizzazione di infrastrutture, l'integrazione degli strumenti per lo sviluppo.

«Ora più che mai - evidenzia il documento - il pagamento dei debiti che la pubblica amministrazione presenta nei confronti delle aziende, risulta indispensabile alla sopravvivenza di molte realtà, con particolare riferimento al settore più in crisi quali sanità, edilizia e trasporti». Tra i punti d'impatto più immediati un credito d'imposta regionale per nuovi investimenti produttivi e uno ad hoc per l'incremento dell'occupazione. Per trovare le risorse indispensa-

bili si punta, a livello ordinario, alla verifica del patrimonio immobiliare e mobiliare della regione al fine di predisporre un piano di alienazione, un eventuale processo di privatizzazione delle partecipazioni della Regione con la lotta agli sprechi e, sul fronte della sanità, la riduzione del prelievo fiscale Irpef e Irap,

la rivisitazione della partecipazione alla spesa sanitaria e ai ticket, l'istituzione di un fondo per la non autosufficienza. Due i capitali del fronte risorse straordinarie. Per i fondi Ue occorre l'approvazione del decreto per la nettizzazione del cofinanziamento nazionale e regionale dal Patto di stabilità. Poi liberare le risorse dei Fondi Fas 2007-2013. «Esiste un problema complessivo di tenuta dei conti, di buco di cassa, ed è inutile girarci attorno», ha poi ribadito Caldoro nel corso della trasmissione Regione Punto Web. «Stiamo lavorando e tagliando sprechi, limitando le spese non obbligatorie - ha affermato - però si può risparmiare e abbiamo una priorità: quella di garantire le spese obbligatorie e tra queste gli stipendi». Per il comparto della sanità, Caldoro ha ricordato che a Roma vi sono ancora «fondi bloccati. Ci devono essere trasferiti circa un miliardo di euro».

Taglio del nastro a Giffoni Valle Piana per la nuova sede della Croce rossa

GIFFONI VALLE PIANA. Restyling totale per la sede della delegazione locale della Croce Rossa Italiana. Dopo mesi di duro lavoro da parte dei volontari, domenica mattina è stato il giorno dell'attesissima inaugurazione della nuova sede.

Che si trova nei locali sottostanti l'istituto comprensivo "Fratelli Linguiti". Una grande festa per gli oltre 150 volontari della delegazione guidata dal commissario Armando **Lombardi**, che ogni giorno sono in prima linea per assistere le popolazioni dei Picentini. «Ogni anno – ha riferito il commissario – effettuiamo una media di 1600 interventi di 118, ai quali si aggiungono le presenze

agli eventi organizzati sul territorio. Grazie alle nostre due unità mobili riusciamo a coprire quasi tutti gli interventi su un territorio molto vasto che esce fuori dai confini di Giffoni Valle Piana». Entusiasta anche il commissario provinciale della Croce Rossa Italiana, **Guido Turco**, che ha esortato l'Asl e le istituzioni a restare vicine a queste realtà. «Serve – ha detto – l'impegno di tutti per continuare a garantire l'assi-

stenza di livello su questo territorio». Un invito che è stato immediatamente raccolto dall'amministrazione comunale, per bocca del vice sindaco e assessore alla sanità,

Antonio Giuliano che, insieme al primo cittadino **Paolo Russomando** ha partecipato alla cerimonia del taglio del nastro.

«Un esempio virtuoso di gestione delle emergenze sanitarie» ha concluso. (m.a.c.)



La nuova sede della Cri

Torna l'iniziativa del comitato don Diana: idea regalo con prodotti alimentari provenienti dai beni confiscati

Per un Natale di legalità

Facciamo un pacco alla camorra

*Il progetto sarà presentato al Teatro San Carlo
alla presenza di Caldoro, Malvano e Ardituro*

di Clara Mattei

NAPOLI - Natale è veramente la festa del dono se nei pacchi regalo che mettiamo sotto l'albero ci sarà spazio per un futuro migliore. E' questo il pensiero che sottende il progetto "Facciamo un pacco alla camorra...dal gusto dell'impegno i sapori della legalità", che sarà presentato a Napoli, al Teatro San Carlo alle ore 9.30 del 22 novembre.

L'iniziativa è promossa dal Comitato don Diana nell'ambito del laboratorio di economia sociale Le Terre di don Diana che vedono cooperative sociali ed organizzazioni del Terzo Settore a lavoro per la sostenibilità del riuso sociale dei beni confiscati alla camorra. Facciamo un pacco alla camorra, al suo secondo anno è un cesto regalo natalizio contenente prodotti dei beni confiscati alla camorra ed

agricoltura biologica. L'idea è nata dall'impegno delle cooperative sociali Agropoli di San Cipriano D'Aversa, Eureka di Casal di Principe, Al di là dei Sogni di Sessa Aurunca.

Il pacco, che non è un semplice contenitore ma una borsa concepita nel design e nel materiale dalla cooperativa sociale Altri orizzonti della Jery Essan Masslo, conterrà tra gli altri i prodotti di Arte e Kore, Terra Nostra, Nco, Fuori di Zucca, Caffè Lazzarelle. All'iniziativa hanno aderito Libera Campania, Radio Siani, Agrorinasce, Consorzio Sole, Associazione di lotta alla illegalità e alla cultura camorristica Scampia di Napoli. Alla presentazione saranno presenti **Stefano Caldoro**, presidente della Regione Campania, **Luigi de Magistris**, sindaco di Napoli,

Paolo Siani, presidente Fondazione Pol.i.s., **Paolo Romano**, presidente del consiglio regionale della Campania, **Raimondo Pasquino**, presidente del consiglio comunale di Napoli, **Valerio Taglione**, coordinatore Comitato Don Pepe Diana.

Interverranno inoltre **Gianfranco Valiante**, presidente Commissione regionale anticamorra, **Antonio Amato**, presidente Commissione regionale per il riutilizzo dei beni confiscati, **Franco Malvano**, referente della Presidenza Regione Campania per i beni confiscati, **Lucia Rea**, presidente del Consorzio Sole, **Giovanni Allucci**, amministratore delegato del Consorzio Agrorinasce, **Antonio Ardituro** Sostituto Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia. Coordineranno i lavori **Geppino Fiorenza** e **don Tonino Palmese**, referenti regionali di Libera per la Campania.

PROTAGONISTE
LE COOPERATIVE
SOCIALI



«Sanità, finanziamenti ancora bloccati a Roma»

di Anna Trieste

NAPOLI. Che fine hanno fatto i 450 milioni di euro sbloccati due mesi fa dal governo per rimettere in sesto la sanità campana? Era la fine di settembre, infatti, quando al termine di un vertice capitolino Stefano Caldoro annunciava che il ministero aveva premiato i suoi sforzi sbloccando le risorse. Epperò sono passati quasi due mesi e quei soldi nelle casse sgangherate di palazzo Santa Lucia non ci sono mai arrivati. A dirlo è lo stesso presidente della Regione nel corso del consueto appuntamento sul web con i cittadini: «I fondi sono ancora bloccati a Roma» spiega il governatore, che punta il dito contro i tempi della burocrazia e spera che i soldi vengano presto dirottati in Campania perché «bisogna pagare i debiti» e «mettere le Asl in condizione di assolvere ai propri obblighi, altrimenti ci saranno pesanti conseguenze per i servizi ai cittadini». Ma il mistero dei fondi bloccati a Roma non è l'unica brutta notizia che il governatore comunica via etere ai campani. L'altra "grana", infatti, è rappresentata dalle ripercussioni che avrà sulla Campania l'avvicendamento al governo tra l'ex premier Silvio Berlusconi e il neo incaricato Mario Monti. Un cambio al vertice che, fa capire Caldoro, non porterà niente di buono in Campania: «È inevitabile che tutto ciò produrrà effetti sulle politiche della Regione. Tutti siamo chiamati al senso di responsabilità e i cittadini dovranno continuare a sostenere politiche di rigore. Quanto alle forze politiche, bisogna ridurre al massimo lo scontro. C'è bisogno di coesione sociale, anche se bisogna adottare misure impopolari che però non hanno alternative». Insomma, tradotto in parole povere, dopo la caduta del governo la Regione terrà i cordoni della borsa ancora più stretti di quanto fatto finora. Caldoro però scagiona Berlusconi: «Ha affrontato bene la crisi ma adesso c'è bisogno di una fase nuova che senza le sue dimissioni, atto generoso, non sarebbe stata possibile». A fare le spese dell'austerità potrebbe essere la tradizionale festa di Capodanno a piazza del Plebiscito: «Secondo me molte feste si potrebbero risparmiare – dice Caldoro – però mi rendo conto che ci sono consuetudini e tradizioni. Ecco perché la festa di fine anno si farà ma in economia, coerentemente con il contesto attuale». Qualche speranza arriva dalla positiva risoluzione delle vertenze Fiat, Alenia e Fincantieri. E infatti è a quel modello di collaborazione con sindacati e forze sociali che Caldoro si rifarà per affrontare la nuova vertenza, quella dell'Ansaldo.



«Servono rigore e sacrifici. Il modello adoperato nelle vertenze Fincantieri, Fiat e Alenia sarà esteso anche all'Ansaldo. La festa di piazza del Plebiscito? Sarà fatta, ma in economia e coerentemente con il contesto attuale»

A LETTERE

DA OGGI PRESIDIO PERMANENTE DI 130 ADDETTI DI "VILLA SAN VINCENZO"

Casa di cura senza fondi, sit-in al Comune

In presidio da stamani davanti palazzo San Giacomo una rappresentanza dei 130 pazienti della Casa di Cura "Villa San Vincenzo" di Lettere. Al sindaco Luigi De Magistris ed all'amministrazione tutta, gli anziani chiedono solo una cosa: «Non ci tagliate i viveri!».

Da circa 2 anni e mezzo infatti la Di.Pa, la società che gestisce la struttura di cura per anziani, non riceve dal Comune di Napoli quanto dovuto per l'assistenza ai pazienti ultra sessantacinquenni, con alcuni sulla soglia dei 100 anni, da cui già all'atto dell'accoglienza nel gerocomio lo stesso Ente trattiene i due terzi della loro pensione.

«Alcuni dei nostri pazienti – spiega il signor Montella, assistente nella struttura – non hanno più familiari. Siamo noi la loro unica famiglia, gli unici che si occupano di loro per tutto, dalle visite mediche al vestiario. Non avere per loro neanche il denaro per sopperire alle minime spese, vuol dire farli vivere sotto la soglia della povertà. Noi stessi dipendenti – aggiunge – sono 10 mesi che non riceviamo lo stipendio, le nostre stesse famiglie rischiano di finire sul lastrico. È una situazione non più sostenibile. Bisogna subito correre ai ripari. Abbiamo anche scritto, in questi mesi, al comune di Lettere, a quello di Napoli, alla Provincia, all'Asl territoriale, alla Prefettura ed alle parrocchie. Abbiamo chiesto anche l'intervento della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, ma è stato tutto inutile; le istituzioni che dovrebbero vigilare sono invece latitanti, come se il caso non esistesse o non richiedesse la loro attenzione».

Da voci non ufficializzate dagli atti, risulterebbe che in realtà dalla Regione Campania, colei che dovrebbe versare ai comuni quanto necessario per l'assistenza agli anziani, i fondi siano stati sbloccati ma, per il farraginoso iter burocratico, risulterebbero ancora fermi alla ragioneria regionale. «Tutto ciò è ancora più assurdo – dice Montella – perché ci conferma che vi sono dei soldi destinati e vincolati per la nostra struttura, ma a cui non possiamo accedere. I nostri pazienti, le loro famiglie e le nostre meritano risposte più chiare. Le attendiamo stamattina davanti Palazzo San Giacomo». **Angela Saracino**



Allarme dell'Aie e Cnr

«Più tumori e malformati vicino ai rifiuti»

L'indagine

Studio dell'Istituto di Fisiologia del Cnr sui 32 Comuni dell'Asl Napoli 4

MILANO — Più morti, malformazioni e maggiore incidenza di tumori: questo il quadro riscontrato da diversi studi, condotti tra il 2004 e 2011, sugli abitanti della Campania che vivono vicino a rifiuti pericolosi. Lo segnala un'indagine dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr di Roma e Pisa, pubblicata sulla rivista «Epidemiologia e prevenzione» in occasione del convegno dell'Associazione italiana epidemiologia (Aie). In particolare, per quel che riguarda le patologie oncologiche, è stata riscontrata nell'area del registro tumori dell'Asl Napoli 4, che comprende 35 Comuni, una maggiore incidenza di cancro al polmone, fegato, testicolo, esofago, laringe, tiroide, linfoma non Hodgkin, leucemie e sarcoma dei tessuti molli nei maschi, e più casi di cancro al rene, dotti biliari, cervello, leucemia e mieloma nelle donne. Ma non finisce qui. Nei soggetti

residenti vicino a siti di

abbandono di rifiuti pericolosi sono stati osservati invece livelli maggiori di diossine, furani, Pcb (policlorobifenili, verosimilmente per le combustioni illegali) e Pbde (polibromodifenileteri) nel latte materno. Secondo l'Aie il trattamento in discariche controllate e in impianti moderni di incenerimento non costituisce problemi rilevanti per la salute, al netto dell'efficienza della gestione e delle tecnologie di combustione e depurazione degli effluenti. I maggiori rischi per la salute derivano invece dalle emissioni da discariche e siti di abbandono illegali, da impianti d'incenerimento con tecnologie obsolete e dalle combustioni incontrollate di rifiuti. E c'è dell'altro. L'Istituto Superiore di Sanità ha intanto rivelato in Commissione Ecomafie l'esito di uno studio sulle vittime per tumore nei siti di interesse nazionale (Sin, a rischio per la salute, la Campania ne è costellata tra Napoli e Caserta) tra il '95 e il 2002. È una strage silenziosa. «Nei 44 Sin esaminati si sono verificati 10mila decessi per tutte le cause e 4.000 per tutti i tumori in eccesso rispetto ai riferimenti regionali», ha riferito Roberta Pirastu, epidemiologa dell'Iss.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Il dossier

Un'indagine dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr Aumentano i morti e i tumori nelle zone dei rifiuti pericolosi

CRISTINA ZAGARIA

DA ACERRA a Terzigno, 560 mila abitanti, 35 comuni: è allarme tumori. Un allarme strettamente legato alle discariche abusive, ai sistemi di incenerimento obsoleti, ai rifiuti pericolosi, a una Regione che, uscita dall'emergenza (anche se in una fase di passaggio), deve fare i conti con gli effetti di un territorio violato e abusato in nome del grande business dei rifiuti. Più morti, malformazioni e maggiore incidenza di tumori: questo il quadro sugli abitanti della Campania che vivono vicino a rifiuti pericolosi, in base a una serie di studi condotti tra il 2004 e il 2011. I dati sono dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Roma e di Pisa e sono stati pubblicati per il convegno dell'Associazione italiana epidemiologia (Aie).

In particolare, è stata riscontrata nell'area del registro tumori dell'Asl Napoli 4, una maggiore incidenza di cancro al polmone, fegato, testicolo, esofago, laringe, tiroide, linfoma non Hodgkin, leucemie nei maschi, e più casi di cancro al rene, cervello, leucemia e mieloma nelle donne. Nei soggetti residenti vicino a siti di abbandono di rifiuti pericolosi sono stati osservati invece livelli maggiori di diossine, furani, policlorobifenili, (per le combustioni illegali) nel latte materno. Secondo l'Aie il trattamento in discariche controllate e in impianti moderni di incenerimento non costituisce problemi per la salute. I maggiori rischi derivano invece dalle emissioni da discariche e siti di abbandono

no illegali, da impianti d'incenerimento con tecnologie obsolete e dalle combustioni incontrollate di rifiuti. «Stiamo attenti a non lanciare allarmi affrettati — avvisa Raffaele Cala-



La maggiore incidenza nell'area Asl Na 4. Calabrò "Non lanciamo allarmi affrettati"

brò, consigliere per la Sanità del governatore Caldoro — bisogna vedere su che criteri è basato questo studio. Senza dubbio l'Asl Napoli 4 ha un registro tumori aggiornato e attento».

Ma per chi vive sul territorio a parlare sono le storie: «Ci vediamo morire gli amici attorno — dicono le Mamme vulcaniche di Terzigno — Nel giro di un anno già tre di noi si sono ammalate. In primavera abbiamo fatto uno screening per i tumori alla tiroide e abbiamo rilevato un'incidenza del 70 per cento». A Terzigno a fare paura è la bomba ecologica di Cava Sari, ma anche Cava Ranieri, usata dalla camorra per seppellire, appunto rifiuti tossici e pericolosi e radioattivi e abbandonata da 15 anni.

MUSICOTERAPIA

Musica come terapia,
musica per star bene:
è la performance
gratuita che si tiene
giovedì 17 dalle 17 alle
19 nell'Istituto

formazione

Musicoterapia (c. so V.
Emanuele 87), curata
da Diana Facchini e da
Gianluca Catuogno.

(info: 081 5789330,
info@isfom.it).

AMBIENTE

Alle 16 di venerdì, all'associazione culturale Hde, si terrà il meeting promosso dalla Fondazione Gens, dedicato a "La forma dei luoghi, l'ambiente come spazio sociale". «La relazione tra ambiente costruito e benessere — spiega Donatella Tramontano (a sinistra), presidente della Fondazione — desta interesse in tutto il mondo perché soprattutto nel contesto urbano si registra un aumento delle patologie cronico-degenerative».

Rifiuti Nuove tensioni, si teme un'altra discarica a Marano

«Chiaiano chiude il 31 dicembre», i comitati brindano

La Provincia impegna Cesaro allo stop

L'altra cava di Marano

Ma resta il progetto di un nuovo sversatoio in un'altra cava attigua per l'umido stabilizzato

A Santa Maria La Nova

Il documento approvato all'unanimità impegna Cesaro «all'attivazione delle procedure per la chiusura definitiva»

NAPOLI — Finisce con gli abitanti di Chiaiano e Marano che brindano con lo spumante davanti alla sede del consiglio provinciale la seduta monotematica dedicata alla discarica della cava del Poligono. Bicchieri di plastica in mano, bevono per festeggiare il documento appena approvato all'unanimità dall'assemblea, che impegna il presidente della giunta, Cesaro, «a confermare la sospensione delle attività ed a richiedere, altresì, l'attivazione di tutte le procedure idonee alla chiusura definitiva». La riunione, la prima in diretta web sul sito della Provincia, è stata seguita con partecipazione dai comitati che non hanno mancato di sottolineare polemicamente gli interventi meno graditi. L'euforia che stempera ore di tensione arriva al richiamo, nel documento finale, al 31 dicembre, limite entro il quale è prevista la «chiusura» del sito, intanto già sbarrato ai compattatori.

Epilogo felice, se lo si guarda con gli occhi di chi vive vicino all'invaso e ne ha patito miasmi e disagi e che spazza via timori e preoccupazioni. Quelli suscitati, per esempio, solo un paio d'ore prima, dalla relazione dell'assessore provinciale all'Ambiente, il professore Caliendo. «Nella cava del Poligono», aveva detto, «si potrebbero ancora conferire circa

120.000 tonnellate». Resta apertissima la vicenda giudiziaria. C'è una inchiesta della Procura di Napoli che mira a far luce su eventuali difformità dei materiali utilizzati per realizzare lo sversatoio rispetto a quanto previsto dal progetto, e su ipotetiche "distrazioni" di chi, nell'ambito della pubblica amministrazione, avrebbe dovuto controllare che la discarica fosse a norma, sia durante i lavori, sia al momento del collaudo finale.

Resta sospesa — e su questo ieri i comitati hanno invano chiesto rassicurazioni — la possibilità che di qui a qualche mese sia trasformato in sversatoio un sito a poca distanza dalla discarica del Poligono. È un'altra cava (Liccardo) e ricade nel Comune di Marano. È uno dei luoghi sui quali punta la Provincia per realizzare un sito in cui deporre la «frazione umida tritovagliata stabilizzata». Coriandoli di spazzatura, quasi inodore, che non produce percolato. Dovrebbero produrla impianti da realizzare negli stabilimenti di tritovagliatura. «Al momento non esiste», protestano però i comitati, che sostengono di averlo appreso direttamente dagli operai dello Stir di Tufino.

La discarica di Chiaiano, prevista con la legge 123 del 2008, fortemente voluta dal governo Berlu-

sconi e dall'ex capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, è entrata in esercizio il 17 febbraio 2009 ed è autorizzata per circa 700.000 tonnellate. È stata costruita dalla Ibi Spa, che l'ha gestita fino al 29 novembre 2010, quando la Prefettura di Napoli ha comunicato alla Sapna — società provinciale per i rifiuti — di avere adottato una interdittiva antimafia nei confronti della stessa Ibi. Il 3 febbraio 2011 Sapna ha affidato l'invaso alla Edilcar, che aveva già realizzato in subappalto alcuni interventi nella fase dei lavori. La Prefettura, lo scorso 8 aprile, ha comunicato però di avere adottato una interdittiva antimafia anche nei confronti di Edilcar. Il 30 giugno lo sversatoio è stato infine affidato al Consorzio Campale Stabile. I conferimenti di rifiuti sono stati sospesi, su iniziativa della Sapna, una decina di giorni fa. Quando ormai da tempo, peraltro, la Procura aveva acceso i riflettori su presunte irregolarità nei lavori effettuati da Ibi e dalla subappaltatrice Edil Carandente. Quelle già denunciate nel 2009 dai comitati, da Tommaso Sodano, ora vicesindaco del Comune di Napoli, e da esperti come il geologo Franco Ortolani.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adesso basta con le umiliazioni

Nicola De Blasi
NAPOLI

Caro Direttore, forse non è il momento giusto per le feste, perché la situazione è difficile, ma anche nei periodi meno fausti si può provare sollievo: è il sollievo spontaneo di chi spera di non sentirsi più bersaglio di insulti, offese, umiliazioni. I giovani chiamati bamboccioni, se con laurea e senza lavoro vivevano con i genitori. I dipendenti pubblici chiamati fannulloni per definizione. Gli elettori di sinistra chiamati coglioni. Gli elettori di Napoli e di Milano ritenuti «senza cervello» se non votavano i candidati di destra. Gli insegnanti accusati di voler «inculcare» nelle menti degli scolari idee diverse da quelle delle famiglie. Tanti magistrati definiti «toghe rosse» o ritenuti incalliti persecutori. I napoletani trattati come dei gonzi con la promessa, ribadita più volte nei mesi e negli anni, di ripulire Napoli in tre giorni. Gli studenti accusati di occuparsi di politica invece di andare dietro alle ragazze. Le studentesse invitate a cercare un buon partito per risolvere i propri problemi. I meridionali in blocco diventati oggetto di diffidenza e di sospetto, se non di strisciante razzismo. I cittadini a reddito fisso che pagano le tasse umiliati da chi diceva che l'istinto ad evadere le tasse è giustificabile. Le persone che lavorano in campo culturale mortificate da chi avrebbe sentenziato che con la cultura non si mangia. I terremotati dell'Irpinia colpiti nel 1980 da lutti e distruzioni considerati tutti come sperperatori di denaro pubblico. Quasi tutti gli italiani ingannati da chi diceva fino a pochi mesi che la crisi non c'era e che in Italia non ci sarebbe stata. Eccetera eccetera. Sarà dunque vero che non c'è niente da festeggiare, ma è pur vero che al solo pensiero che queste offese e questi insulti possano ormai appartenere al passato è forse legittimo provare sollievo. Chi ora si amareggia dovrebbe invece domandarsi come è possibile che un gruppo di governanti, che detiene il potere e pensa di rappresentare il popolo, non sia più riuscito a percepire i sentimenti e le reali condizioni di vita di una gran parte della popolazione.

I PARADOSSI DELLA CAMPANIA

**PIÙ FONDI
EUROPEI
E MENO PIL**

di RAFFAELE FIUME



**Giova la lettura
del rapporto sul Por
Campania 2000-2006
pubblicato dal
Nucleo di valutazione**

Il presidente Caldoro ha recentemente spiegato che l'ente che guida è oppresso da un indebitamento pesantissimo, ma che la sua giunta ha instaurato un virtuoso percorso di progressiva riduzione dell'andamento negativo dei conti pubblici. È evidente a tutti la difficoltà di sostenere la crescita del territorio in un contesto di contrazione della spesa pubblica; una condizione che accomuna tutta l'Italia e, *mutatis mutandis*, tutti i Paesi europei. Bisogna chiedersi, però, se l'approccio «riformista» del governatore è sufficiente a rilanciare l'economia regionale, che da anni cresce a un passo ancora più lento del già lentissimo andamento del Pil nazionale, a invertire radicalmente il trend. Uno sguardo più attento alla dinamica dei fondi comunitari, però, mostra che non necessariamente essi contribuiscono a rilanciare la crescita e nemmeno a mantenere i livelli di produzione esistenti. Anzi, si corre talvolta il rischio che un utilizzo squilibrato peggiori, anziché migliorare le prospettive economiche del territorio.

Giova la lettura dell'articolato rapporto sul Por Campania 2000-2006 pubblicato recentemente dal Nucleo di valutazione regionale. Si apprende che, nonostante la disponibilità di 7,5 miliardi di euro, negli anni di effettivo impiego delle risorse, che arrivano fino al 2009, si sono registrati tassi di crescita del Pil sistematicamente inferiori alla media nazionale e un progressivo impoverimento della popolazione. Molte le cause individuate dal rapporto: la polverizzazione degli interventi, la scarsa «addizionalità» dei fondi (utilizzati per sopperire alla riduzione dei trasferimenti erariali), l'im-

preparazione della macchina amministrativa regionale a gestire le problematiche connesse, l'individuazione di progetti di sviluppo troppo ambiziosi sulla base di soli studi di fattibilità, privi di analisi di sostenibilità di medio-lungo periodo.

La crisi del sistema dei trasporti regionale è sintomatica di quest'ultimo profilo. Lo sviluppo della rete di trasporti pubblici è stato uno dei fiori all'occhiello della giunta Bassolino: chilometri di ferrovie, investimenti in trasporto su gomma e via mare, potenziamento delle metropolitane; alle infrastrutture sono seguite le assunzioni del personale necessario a gestirle. Non essendo mai stato affrontato fino in fondo il problema dell'effettiva sostenibilità economica della rete potenziata, oggi il parco vetture è desueto, le manutenzioni insufficienti, il costo del personale è di difficile sostenimento, più improbabile è un ulteriore potenziamento della rete. In sintesi, nel caso di specie gli investimenti in infrastrutture hanno generato uno squilibrio finanziario che assorbe troppe risorse dal bilancio pubblico, di fatto sottraendole ad altre politiche, di investimento e non. Bisognerebbe avere la forza di chiedersi se un approccio che si limiti a migliorare e ottimizzare i processi evitando gli errori del passato, sia sufficiente a guidarci all'effettivo perseguimento dell'obiettivo generale di colmare il gap tra la Campania e il resto dell'Italia e dell'Europa.

Il vero problema è che i fondi europei continuano a essere legati a obiettivi di politica fissati a Bruxelles, che poi la Regione deve declinare sul territorio: certamente la Campania ha bisogno di infrastrutture, di innovazione, di capitale umano e di quant'altro individuato a Bruxelles, ma non

sono questi i veri detrattori dello sviluppo locale. Qui c'è la criminalità organizzata, in particolare in alcune zone; in altre, poi, i trasporti ci sono e come, ma manca-

no gli investimenti produttivi; altrove è la pubblica amministrazione a non riuscire a guidare il territorio; in tutta la regione le imposte sono più elevate che nel resto d'Italia e questo scoraggia qualsiasi investimento.

Per rendere il territorio campano competitivo e attrattivo, non sarebbe forse più corretto, allora, avere il coraggio di chiedere all'Europa di utilizzare i fondi delle politiche di riequilibrio per affrontare direttamente i nodi cruciali? Anziché destina-

re risorse allo sviluppo di poli ricettivi, non sarebbe forse più utile per il turismo risolvere definitivamente il problema dell'immondizia? E invece che finanziare alcuni comparti industriali o investire in ammortizzatori sociali, non sarebbe più efficace destinare i fondi europei all'abbattimento dell'Irap e dell'addizionale regionale per un certo numero di anni, riducendo il carico fiscale sull'occupazione? È giusto, allora, nel vigente sistema di vincoli politici, amministrativi e finanziari, porsi l'obiettivo di evitare gli errori del passato e migliorare i processi amministrativi, ma forse varrebbe la pena di concentrarsi proprio su un sovvertimento del sistema dei vincoli, facendo comprendere anche alle tecnocrazie che li fissano quali sono gli effettivi bisogni a cui è necessario rispondere.

L'OCCASIONE DEL RISCATTO PER LE DONNE

MARIELLA GRAMAGLIA

Ho deciso di incontrare anche le rappresentanze dei giovani e delle donne. È a questi soggetti che dobbiamo orientarci pensando a chi voterà in futuro». Con una dichiarazione a sorpresa, Mario Monti ha dato ieri sera una curvatura non conformista, viva, vicina alla società, alla parola «scrupolo» cui aveva dichiarato fin dall'inizio di voler informare le sue consultazioni.

Il professore è uomo di cultura europea. Conosce bene i valori che caratterizzano la democrazia nell'Unione. Un monocoloro di soli uomini ci confonderebbe ancora una volta nell'anomalia e nell'immaturità. Parte della nostra rinnovata credibilità, in un mondo fatto di Angela Merkel, Christine Lagarde, Hillary Clinton, deriverà anche dal ruolo non accessorio delle competenze femminili. La fotografia di dodici gentiluomini in giacca e cravatta che giurano nelle mani del Presidente sarebbe risultata a troppe, non solo in Italia, insopportabile.

Un governo di tecnici deve essere libero dalle microcontrattazioni di potere, ma non può ignorare le correnti profonde della società civile, cioè la politica nel senso più alto del termine. Molte italiane sono rimaste ferite dalle umiliazioni inferte all'immagine femminile dal governo che si congeda. Acqua passata, certo. Ma, perché davvero non macini più, non basta cambiare stile e linguaggio: si deve fare spazio a donne che lo meritano. Per risalire, dal 46,1% dell'occupazione femminile del nostro Paese almeno fino al 58,2% della media dell'Unione, occorre passione oltre che competenza. Ridare a metà dell'Italia la speranza che studio, impegno, ambizione abbiano valore di scambio nella società, è un fattore fondamentale di quella crescita cui il presidente incaricato ha fatto riferimento nel suo discorso

d'investitura.

Forse è per questo che gli appelli a non dimenticare che l'Italia è fatta di due sessi si sono susseguiti dagli ambienti più diversi. Dal «Sole-24 Ore» a «Se non ora quando». Da «Vanity Fair», con una raccolta di firme promossa da Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università Cattolica di Milano, all'associazione «Pari e dispari». Dalle reti sociali, che con il fatidico simbolo # che sottolinea l'urgenza del problema - promuovono tra le giovani la parola d'ordine «maipiùsenzadonne», alla assai adulta rete di professioniste che porta il nome di «Armida», al sito bolognese «Orlando».

Spariranno i ministeri senza portafoglio. Quelli che nei tempi fuori dalla tempesta servono ad accontentare molti senza troppo sforzo. Dodici ministri, ministri veri, con impegni pesanti. Ma nessuno pensi che per questa ragione non è il momento. Forse meno abili nella passerella del presenzialismo, raramente ammesse a quelle che gli americani chiamano old boys networks, le donne brillano per il senso di responsabilità professionale. E i nomi circolano. Ne cito solo alcuni perché non si pensi a una presa di posizione astratta, mossa da pura ideologia: Anna Maria Tarantola, vicedirettore della Banca d'Italia, Luisa Torchia, docente di diritto amministrativo, Anna Maria Cancellieri, già stimata commissaria del Comune di Bologna, Lucrezia Reichlin, docente della London Business School, Livia Pomodoro, presidente del tribunale di Milano, Maria Teresa Salvemini e Silvia Giannini, economiste, Chiara Saraceno, sociologa, Ilaria Capua, la scienziata che ha isolato il virus dell'aviaria. Non si tratta che di esempi.

Il professor Monti conosce questi curricula e molti altri. Applicherà il suo scrupolo e il suo sentimento della democrazia. Per il bene dell'Italia.

SCENARI POSSIBILI NEL MEZZOGIORNO

UGO MARANI

LA VALUTAZIONE dei possibili effetti di un governo Monti sull'economia meridionale dipende da una serie di ipotesi cui non è possibile dare risposta oggi.

Immaginiamo, tuttavia, che esse siano soddisfatte, e cioè che un tale esecutivo sarà varato, che esso godrà della fiducia del Parlamento e che abbia il tempo necessario per varare le misure caratterizzanti del suo programma di politica economica. In tal caso è possibile ipotizzare che il Mezzogiorno goda, nell'immediato, di un paio di effetti positivi indiretti di non facile quantificazione. Il primo attiene alla composizione del disavanzo pubblico: il bilancio dello Stato si caratterizza, oggi, per uno strutturale avanzo primario, ovvero per un sistematico eccesso della tassazione sulla spesa pubblica, che deve compensare il disavanzo derivante dagli oneri finanziari, determinati dall'ammontare dei titoli del debito pubblico in circolazione e dal tasso d'interesse su di essi corrisposto.

Se, come tutti i commentatori prevedono, una maggiore autorevolezza del governo arresterà la corsa alla crescita dei tassi di interesse italiani e, dunque, degli oneri finanziari, sarà necessario un minor incremento dell'avanzo primario per compensare la tendenza alla crescita del disavanzo complessivo. Dunque saranno necessari minori tagli "reali" per evitare l'instabilità. E poiché tutte le manovre finanziarie attuate nel 2011 dal ministro Tremonti avevano profondamente ridimensionato i flussi di fondi alle regioni meridionali, e in particolare quelli destinati agli enti locali, Comuni e Regioni, la maggiore credibilità dell'esecutivo dovrebbe tramutarsi in un "mancato costo aggiuntivo".

Un secondo elemento altrettanto ipotetico è costituito da un eventuale ridimensionamento di un rosario di luoghi comuni che, solo per brevità, definiremo il "teorema Lega". Del tipo: al Mezzogiorno sono destinati flussi ingenti di fondi; tali fondi sono adoperati poco efficacemente, se non addirittura sprecati; le regioni del Nord, industriali e laboriose, sono pertanto penalizzate nelle loro ampie potenzialità di crescita.

È, forse, intuibile la vacuità di un simile argomentare specie laddove si dipinge il Nord del paese come un territorio industriale ricco ma sacrificato, più omologo a Monaco di Baviera che a Pomigliano. Banalità che sono riuscite, in ogni caso, a invertire il flusso dei fondi, dei finanziamenti e delle infrastrutture verso le regioni a maggior reddito pro-capite.

Ma maggiore credibilità e minore effetto Lega non possono esaurire la componente meridionalistica del governo Monti, se mai esso dovesse essere partorito. Al Sud si contraggono i piani d'investimento delle imprese; diminuisce il numero di occupati e aumenta quello degli inattivi, anche di quelli forniti di laurea; aumentano i prestiti bancari con difficoltà di rimborso. Nulla di nuovo, certo; anzi, tutto abbastanza vecchio da rischiare la cancrena, ma, per fortuna, non la perdita della speranza.

E poiché pensiamo che la politica economica cammini sulle gambe degli uomini e delle loro idee, ci piace vagheggiare un nuovo governo, che, del suo leader assuma l'impronta liberale e non liberista, e cioè non quella propria della più esasperata matrice bocconiana di Alesina e di Giavazzi, o quella della finanza e della speculazione. Ci piace, dunque, immaginare che esista una cultura liberale che sia in grado di guardare ai problemi del Mezzogiorno senza pregiudizi, con gli occhiali della meritocrazia verso i suoi giovani, della comprensione dei problemi reali dei suoi (non molti) veri imprenditori, dei costi etici dell'esclusione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA